

Lecture del
Laboratorio di Storia della Pedagogia
diretto da Furio Pesci

4

$\frac{AII}{50}$

Paola Trabalzini

Maria Montessori

da Il Metodo
a La scoperta del bambino



Copyright © MMIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-7999-552-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2003

Indice

<i>Introduzione</i>	7
---------------------------	---

Capitolo I

La scienza e la pedagogia scientifica (1870–1909)

1.1 L'infanzia e l'educazione familiare	15
1.2 Gli studi di Maria Montessori	18
1.3 La formazione universitaria	23
1.4 1896–1909: gli anni che preparano la prima edizione di <i>Il Metodo</i>	25
1.5 Gli interessi sociali e i primi studi scientifici della giovane dottoressa	29
1.6 I bambini frenastenici: questione pedagogica e sociale	33
1.7 Il lavoro di Montessori nella “Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti”	38
1.8 L'educazione igienica e la salute psichica	42
1.9 L'antropologia e la questione femminile	45
1.10 Maria Montessori al Congresso di Londra	51
1.11 La formazione delle donne e l'insegnamento al Magistero di Roma	55
1.12 L'antropologia pedagogica e il rinnovamento della scuola	59
1.13 Gli incarichi universitari	66
1.14 1907: nascono le Case dei Bambini	69
1.15 1909: la prima edizione di <i>Il Metodo</i> di Maria Montessori	75

Capitolo II

Dalla diffusione di Il Metodo

a La scoperta del bambino (1910–1950)

2.1 I primi corsi Montessori e le traduzioni di <i>Il Metodo</i>	79
2.2 1913: la seconda edizione di <i>Il Metodo</i> e la diffusione internazionale ...	85
2.3 Dalla scuola alla famiglia per la liberazione del bambino	89
2.4 1926: la terza edizione di <i>Il Metodo</i> tra speranze e nuove critiche	95
2.5 Gli anni Trenta: i Congressi internazionali Montessori e la quarta edizione di <i>Il Metodo</i>	99
2.6 La «scienza della pace» e Maria Montessori	106
2.7 1950: <i>La scoperta del bambino</i> e la rinascita del movimento Montessori in Italia	113

Capitolo III

La prima edizione di Il Metodo di Maria Montessori

3.1	La struttura della prima edizione	117
3.2	Approfondimenti sulla struttura della prima edizione	119
3.3	È stata costruita la pedagogia scientifica?	128
3.4	Metodo sperimentale e «spirito scientifico»	131
3.5	La maestra–scienziata e la sua formazione	135
3.6	La psicologia sperimentale	140
3.7	Contributi delle scienze biologiche	143
3.8	Neoevoluzionismo, fattori interni di sviluppo e ambiente	147
3.9	Importanza e novità di <i>Il Metodo</i>	153

Capitolo IV

La seconda edizione di Il Metodo

4.1	La struttura della seconda edizione	157
4.2	“Programmazione didattica” e ruolo dell’insegnante	161
4.3	Verso il «bambino psichico»	164

Capitolo V

La terza edizione di Il Metodo

5.1	La struttura della terza edizione	169
5.2	La «mutilazione» della dedica	181
5.3	Il «nuovo bambino» e la pedagogia scientifica	185
5.4	Psicologia sperimentale, educazione trasformatrice e ambiente rivelatore	191
5.5	La Casa dei Bambini come «casa della guarigione»	193
5.6	La maestra	198
5.7	Educazione religiosa e pedagogia scientifica	202

Capitolo VI

La scoperta del bambino: quinta edizione di Il Metodo

6.1	La struttura di <i>La scoperta del bambino</i>	211
6.2	Ulteriori osservazioni sulla pedagogia scientifica	218
6.3	La psicologia infantile	223
6.4	La maestra e il processo di «normalizzazione»	229
6.5	Le osservazioni di Luigi Volpicelli su <i>Il Metodo</i> e alcune conclusioni	231

<i>Bibliografia</i>	241
---------------------------	-----

Introduzione

Il mio interesse per lo studio comparativo delle edizioni di *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, pubblicato per la prima volta nel 1909 e successivamente nel 1913, nel 1926 e nel 1950 con il titolo *La scoperta del bambino*, ha avuto origine alcuni anni or sono con l'incoraggiamento e il sostegno dal professor Giacomo Cives.

L'impegno di quella ricerca è confluito nella realizzazione dell'*Edizione critica* di *Il Metodo della Pedagogia Scientifica*¹, promossa dall'Istituto Superiore di Ricerca e Formazione dell'Opera Nazionale Montessori, ed oggi avviene la pubblicazione di questo libro.

L'attenzione rivolta a *Il Metodo* trova spiegazione nella centralità che il libro ha avuto nel percorso intellettuale ed umano di Montessori.

L'autrice elabora il suo contributo al rinnovamento dei metodi educativi e della pedagogia scrivendo *Il Metodo*, che immediatamente conduce il nome di Montessori nel mondo, essendo pubblicato in inglese con il titolo *The Montessori method*, e a due anni dalla morte la pedagogista torna a pubblicare quello che è divenuto il testo storico, testimonianza prima dell'esperimento di San Lorenzo. Se la sua opera non si è fermata là ove è nata, la pubblicazione della nuova edizione del libro a quarantuno anni di distanza dalla prima, sta a ribadire l'essenzialità del testo per conoscere il pensiero montessoriano, ma anche la sua evoluzione, compresa ed esplicitata nel nuovo titolo del libro *La scoperta del bambino*, scoperta naturale, psichica e spirituale.

Non solo *Il Metodo* costituisce l'atto di nascita della pedagogia montessoriana, ma esso raccoglie anche l'intera esperienza dell'autrice compiuta nel decennio che va dal 1896 al 1909. È Montessori biologa, naturalista, medico, studiosa dei bambini frenastenici, femminista, antropologa, attenta ai problemi sociali del suo tempo che scrive *Il Metodo*.

¹ M. Montessori, *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini. Edizione critica*, a cura di P. Trabalzini, con il coordinamento e la consulenza di Giacomo Cives, la collaborazione di Carlotta Padroni e Vittoria Scanivino, con la prefazione di M. Laeng, saggi di G. Cives, A. Scocchera, P. Trabalzini, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2000.

Alla ricca e articolata esperienza intellettuale di Montessori nel decennio che precede l'edizione del 1909 di *Il Metodo*, e che in essa rifluisce, è dedicato nel presente testo il *primo* capitolo, dove sono ricostruiti gli interessi scientifici e i riferimenti culturali di Montessori².

Nel *secondo* capitolo è invece tratteggiata l'attività di Montessori dal 1910 sino al 1950, di fatto sino al 1952, anno della morte dell'autrice. Abbiamo detto tratteggiata in quanto quello affrontato è un periodo denso di viaggi, incontri, conferenze, congressi, per cui si è scelto di soffermarsi solo su gli eventi più direttamente in relazione con la pubblicazione delle singole edizioni del libro per un verso e con il successo internazionale di *Il Metodo* per l'altro. È emerso che alla fortuna e alla diffusione ottenuta all'estero dal testo, e con esso dal metodo Montessori, non ne corrispondono di eguali in Italia, come testimoniano alcuni giudizi che riportiamo nel secondo capitolo. Non si tratta di una rassegna critica completa degli scritti riguardanti la valutazione di *Il Metodo*, e che avrebbe richiesto uno spazio molto ampio, piuttosto il tentativo di rappresentare il clima culturale che ha accompagnato ogni edizione dell'opera più nota delle pedagogista, cui sono legate le speranze di diffusione del metodo e delle istituzioni educative montessoriane in Italia.

Nel *terzo*, *quarto*, *quinto* e *sesto* capitolo sono poi analizzate rispettivamente la prima, seconda, terza e quarta, e quinta edizione di *Il Metodo*. Lo studio ha riguardato la struttura e alcuni contenuti del testo. Con struttura intendiamo l'identificazione nel libro di uno schema secondo il quale i capitoli e gli argomenti si susseguono dando al testo un aspetto organico. L'aggiunta, la soppressione o lo spostamento dei capitoli, evidenziati con la struttura, sono espressione della volontà di Montessori di approfondire temi già trattati nella prima edizione o là solo accennati, come anche della nascita di nuovi interessi alla luce della scoperta del «nuovo bambino». Allora non solo metodo, o meglio non solo sistemazione più organica della parte del libro riguardante l'educazione sensoriale, non solo ampliamento degli insegnamenti, in particolare nell'edizione del 1926 di *Il Metodo*, ma soprattutto attenzione alla formazione umana, alla comprensione, attraverso

² Per gli aspetti biografici abbiamo in particolare fatto riferimento ai testi di A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, Roma, Edizioni "Vita dell'Infanzia", 1956, R. Kramer, *Maria Montessori. A biography*, Massachusetts, Addison-Wesley Publishing Company, Inc., 1984 (I edizione 1976) e E. M. Standing, *Her life and work*, New York, Plume Book New American Library, 1984 (I edizione 1957).

l'osservazione dei bisogni, degli interessi, delle motivazioni dei bambini ad agire, delle leggi naturali di formazione dell'uomo.

Per quanto riguarda i contenuti, essendo molti gli argomenti trattati, la nostra analisi è stata rivolta principalmente a tre di essi: pedagogia scientifica, psicologia sperimentale e insegnante. La scelta è ricaduta su di essi in quanto il primo argomento, come si può comprendere dal titolo completo del libro, è il principale ed in diretta relazione con il secondo. Difatti più volte nella prima edizione di *Il Metodo* Montessori sottolinea che i risultati ottenuti nell'educazione dei bambini con il metodo della pedagogia scientifica possono interessare gli stessi psicologi sperimentali, che studiano le reazioni dei bambini a stimoli sensoriali per definire le soglie sensoriali o elaborano test per individuare il livello intellettuale dei bambini in relazione all'età.

Nella prima edizione di *Il Metodo* l'autrice guarda alla psicologia sperimentale, in particolare, per l'aspetto dell'organizzazione dell'esperimento e per l'apporto che la psicologia parrebbe offrire attraverso la conoscenza del bambino alla nascente pedagogia scientifica, ma le non risparmia critiche, per prenderne poi nel tempo definitivamente le distanze proprio riguardo all'organizzazione dell'esperimento. Questo non può prescindere per Montessori da condizioni di libera scelta del reattivo che il bambino utilizza, altrimenti egli viene forzato a fare qualcosa e la stessa conoscenza dei suoi caratteri è alterata. Per Montessori la pedagogia scientifica ha la sua condizione fondamentale nella libertà di sviluppo, e dunque di scelta del bambino, e nella costruzione di un ambiente che permetta le manifestazioni naturali del bambino stesso, evitando le condizioni di oppressione che costringono l'infanzia ad un adattamento innaturale all'ambiente, a celarsi in comportamenti che impediscono la conoscenza dei suoi caratteri naturali.

La scelta di un argomento quale la pedagogia scientifica con gli innumerevoli richiami alle scienze sperimentali, biologiche, mediche e naturali, ha condotto la ricerca a considerare il modo in cui Montessori intende l'operare dello scienziato e la funzione della scienza nel contesto sociale, oltre che a porre attenzione ai riferimenti biologici e naturalistici dell'autrice, in particolare agli autori citati in *Il Metodo* e alle teorie dell'evoluzione, che influenzano la concezione dello sviluppo umano dell'autrice. Quest'ultimo aspetto è stato trattato al termine del *terzo* capitolo, tenendo conto quali testi di riferimento oltre a *Il Metodo*, il *Corso di pedagogia scientifica*, *Antropologia pedagogica* e *L'autoeducazione nelle scuole elementari*.

La scienziata di Chiaravalle nella prima edizione di *Il Metodo* considera con particolare interesse le teorie dell'evoluzione di De Vries e Nägeli, sostenitori di uno sviluppo principalmente per fattori interni, mentre è critica verso Darwin, ritenuto espressione di una concezione dell'evoluzione dovuta per intero a cause esterne, ambientali, ed in questo senso definita meccanicista. Montessori non ritiene neppure esauritiva una spiegazione dello sviluppo degli organismi viventi nei termini esclusivi della materia e del suo movimento, e dalle ricerche scientifiche contemporanee trae motivo per l'esistenza di una forza vitale, creativa, intrinseca alla vita stessa, all'organismo vivente, operante in senso progressivo se pur non unilineare. Ugualmente la scoperta di De Vries relativa alla discontinuità dei fenomeni naturali, alla nascita improvvisa di nuove forme nelle cellule germinali, la induce a porre attenzione alla vita come forza, motore dell'evoluzione e a ritenere che il mistero dell'origine della specie sia contenuto nelle cellule germinali, da cui l'importanza dell'igiene e dell'educazione sessuale come forma di prevenzione nei confronti delle malattie degenerative.

L'attenzione rivolta alla teoria dello sviluppo per fattori interni non conduce però Montessori a posizioni rigidamente innatiste, dalle quali prende le distanze, ad esempio con la critica a Gesell. La natura mette a disposizione una struttura biologica la cui evoluzione psichica, l'embrione spirituale, richiede l'esercizio degli organi nell'ambiente che è sociale, culturale e affettivo. Il bambino quale mezzo di adattamento richiede un ambiente adeguato a spese del quale compiere il proprio programma di sviluppo.

L'importanza attribuita alla creatività della vita e all'opera della natura che si rivela all'occhio paziente dello scienziato, del naturalista, dell'entomologo, indicano Montessori a ritenere l'osservazione del bambino in un ambiente in cui possa liberamente svilupparsi quale metodo fondamentale della pedagogia scientifica, cosicché la cifra distintiva della maestra è l'osservazione dello sviluppo fisico, psichico e intellettuale del bambino. La maestra-scienziata è uno degli elementi di novità di *Il Metodo* così diversa dall'immagine della maestra-madre alla quale era sufficiente avere qualche nozione di cultura generale e soprattutto qualità umane di comprensione, gentilezza, cortesia. Per la formazione della maestra-scienziata invece Montessori pensa ad un tirocinio naturalistico sulla base delle scienze biologiche ed una conversione rispetto ai pregiudizi dilaganti sull'infanzia, che le consenta di vedere quel bambino che ancora non c'è, ma che si sta costruendo con un lento e costante lavoro interiore.

Lo studio delle cinque edizioni di *Il Metodo* svolto sia attraverso l'analisi del susseguirsi dei capitoli, sia mediante gli argomenti indicati, cioè pedagogia scientifica, psicologia sperimentale ed insegnante, ma non solo, hanno permesso di constatare che Montessori non muta nel tempo la sostanza del suo lavoro. Cerca piuttosto di integrarlo con temi approfonditi in altri testi, ai quali direttamente rinvia nella quinta edizione.

Nel libro del 1926, quello dove maggiori sono le varianti rilevate, l'autrice non rinvia esplicitamente ad altre opere, eccetto che per l'educazione religiosa quando cita *I bambini viventi nella Chiesa*. Nuovi brani riferiti alla psicologia del bambino e ad aspetti dell'ambiente rimandano però indirettamente al libro *Il bambino in famiglia*. La terza edizione è caratterizzata dal desiderio dell'autrice di aprire un dialogo con la cultura cattolica e con quella idealista allo scopo di diffondere e stabilizzare il suo metodo in Italia. Questo desiderio la conduce ad essere cauta nel testo del 1926 rispetto alle espressioni più progressiste e naturaliste presenti nelle due precedenti edizioni, ad esempio i nomi di De Vries e Nägeli sono eliminati, senza che venga meno il fondamento biologico e naturalista del suo lavoro, l'affermazione della libertà del bambino quale condizione per lo studio della sua psicologia, dei fenomeni di attenzione, concentrazione, socialità, responsabilità e lavoro. Perché proprio attraverso attività liberamente scelte i bambini trasformano il loro carattere; scegliendo tra gli esercizi di vita pratica o quelli sensoriali essi mettono ordine nelle conoscenze già acquisite e conquistano quella chiarezza e distinzione di idee che è base per l'esplorazione del mondo circostante e per la formazione di una coscienza libera.

L'impegno profuso da Montessori per rendere stabile e fruttuoso il suo lavoro in Italia, purtroppo non avrà esito positivo. La quinta edizione di *Il Metodo* viene prima pubblicata in lingua inglese in India nel 1948 e due anni dopo in Italia, e di quella pubblicazione in terra straniera mantiene il ricordo nell'*Introduzione*, la cui data porta «Poo-na 1948».

La formazione umana in quel laboratorio di vita naturale che sono le Case dei Bambini è l'orientamento che, assunto da Montessori nell'edizione del 1926 permane anche nella quinta edizione, che inoltre ha sullo sfondo come emerge dall'*Introduzione* il tema della pace e dell'unità dell'umanità.

Il suo pensiero di fiducia nelle qualità dell'uomo, nelle risorse umane, nella possibilità, ma anche nella necessità, di costruire una

scienza della pace fondata sull'unicità del bambino, indipendentemente da appartenenze religiose, razziali, sociali, culturali, nella sua funzione biologica di adattamento all'ambiente e di costruzione dell'uomo, costituisce nel 1950 sia la testimonianza di una ricerca che non si è mai arrestata, sia l'indicazione di un percorso che avendo a fondamento le leggi della vita permette di dischiudere quanto di comune c'è al di sotto delle azioni di ciascuno, di prendere coscienza di quella «Nazione Unica» che è l'umanità.

La visione del «piano cosmico», la cui elaborazione inizia a metà degli anni Trenta, sviluppata poi in India, ma che non si spiega senza la formazione scientifica iniziale di Montessori, come abbiamo cercato di illustrare nel terzo capitolo di questo lavoro, eleva ogni bambino ad agente cosmico, non solo perché costruttore di sé e dunque conservatore dell'umanità, ma anche in quanto conservatore ed insieme innovatore della vita stessa considerata come un tutto correlato, dove ogni organismo ha la sua funzione ed il suo compito in relazione alla funzione ed al compito degli altri esseri viventi in sviluppo. Questa prospettiva di interdipendenza ed unità Montessori, come si diceva, ha ben presente nel 1950, quando pubblica *La scoperta del bambino*, dove la concezione dell'educazione come aiuto alla vita si fa allora, non solo sostegno alle naturali capacità autocostruttive e autoeducative del bambino, valorizzazione dell'autonomia e dell'indipendenza, della responsabilità e della collaborazione, ma anche comprensione dei profondi legami che legano l'uomo all'uomo, questi alla vita degli altri organismi viventi e alla terra in trasformazione che tutti ospita.

Il bambino, e l'uomo che diventerà, collocato nella prospettiva del «piano cosmico», abbandona le angustie di un sapere parcellizzato e di sentimenti strettamente utilitaristici per aprirsi alla conoscenza della vita, di cui tutte le cose fanno parte, che è storia della natura e dell'uomo insieme, e a sentimenti di solidarietà umana e universale, trovando ragione di sé e di ciò che lo circonda.

Negli ultimi anni del suo percorso intellettuale Montessori è più che mai impegnata a cogliere ciò che unisce gli uomini, fedele al suo umanesimo di matrice scientifica, che nel primo capitolo di questo libro abbiamo colto già negli scritti del primo Novecento. L'elemento unificatore è per l'autrice il «nuovo bambino», che nel «piano cosmico» trova una visione del mondo, una «filosofia», inizia a pensare "in grande" compiendo conquiste intellettuali, morali, sociali, elevandosi nella sua umanità che ha radici nell'unità della vita. Al bam-

bino vanno offerte «cose grandiose: per cominciare offriamogli il Mondo»³.

Nel complesso in questo libro sono espressi la continuità e l'approfondimento del mio studio per Maria Montessori che dura dal 1995. Punto di riferimento centrale, come già si è detto, è la nascita, l'evoluzione e la fortuna internazionale nelle sue varie edizioni di *Il Metodo*, ma insieme sia pure con discrezione intorno a queste vi è l'esame della formazione di Montessori, del suo pensiero e della sua opera in Italia e all'estero sino alla sua morte.

Ringrazio il professore Giacomo Cives per il costante incoraggiamento, prezioso quanto essenziale, alla realizzazione di questo lavoro; ringrazio coloro che con pazienza e comprensione mi sono stati accanto nel periodo della stesura finale del testo. A loro è dedicato questo libro.

³ M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, Milano, Garzanti, 1994, p. 45.